

# Per fare la pace ci vuole coraggio



**C**are amiche,  
cari amici,

È doveroso completare la frase di papa Francesco: "Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra". Coraggio, pazienza, fede nell'uomo, speranza sono solo alcune delle qualità

necessarie per cercare di costruire la pace in questo nostro mondo, dove ora si sta combattendo una *terza guerra mondiale a pezzetti*, come dice ancora papa Francesco col suo modo figurato e incisivo di esprimersi.

Sembra che l'assolutamente disastrosa situazione mondiale in cui ci troviamo spinga una larga maggioranza di noi non a *fare la pace* ma a *starsene in pace*, come si dice quando vogliamo rifugiarsi nel nostro tranquillo e protetto angolo di mondo, occupandoci delle nostre cose e guardando alla televisione guerra, fame, profughi, diritti umani calpestati per i quali *non possiamo far niente*.

Cose, ci sembra, troppo grandi per noi. Cosa possiamo fare davanti a giochi finanziari che, in un momento, possono distruggere vite, mettere alla fame nazioni, essere peggio di una guerra? Cosa possiamo fare davanti alle nuove schiavitù che, incredibile, non sono state mai così numerose ed organizzate come ora?

Pensavamo di aver raggiunto un'epoca dove i diritti fondamentali erano stati tutti affermati e riconosciuti e sarebbero solo andati in ascesa: abbiamo dimenticato che purtroppo dobbiamo continuare a lottare, tutti i

giorni, contro le lebbre dell'individualismo, dell'egoismo, della sopraffazione che, come diceva Follereau, sono ben peggiori della lebbra malattia.

Le idee che portiamo avanti sono proprio il contrario della mentalità dello *scarto* che esclude i più deboli: la nostra mission è proprio lottare per l'inclusione degli ultimi, perché siamo convinti che sono loro "il sale della terra" e che il mondo si salverà solo prendendosi cura gli uni degli altri.

Ma è ora che torniamo a far sentire la nostra voce: come è possibile che davanti a tante disastrose realtà, a continui spettacoli di lampante crudeltà e ingiustizia solo poche decine di persone sentano la necessità di far sentire la propria voce e la propria presenza, di far sentire che ci sono? Neppure i nostri fratelli martiri per la loro religione, di qualunque religione (sembra che ormai abbiamo superato il numero del tempo della catacombe) sono più capaci di smuoverci.

“ È ORA CHE TORNIAMO A FAR  
SENTIRE LA NOSTRA VOCE:  
COME È POSSIBILE CHE DAVANTI  
A TANTE DISASTROSE REALTÀ,  
A CONTINUI SPETTACOLI  
DI LAMPANTE CRUDELTÀ E  
INGIUSTIZIA SOLO POCHE  
DECINE DI PERSONE SENTANO  
LA NECESSITÀ DI FAR SENTIRE  
LA PROPRIA VOCE E LA PROPRIA  
PRESENZA, DI FAR SENTIRE CHE  
CI SONO? ”

*perché è sempre insidiata, perché è sempre difficile, noi la proclamiamo. Come un dovere. Un dovere inderogabile. Un dovere dei responsabili della sorte dei popoli. Un dovere d'ogni cittadino del mondo....”*

(Papa Paolo VI – Giornata della pace, gennaio 1969)

Non abbiamo più fiducia nella nostra capacità e possibilità di agire insieme, del nostro diritto – e dovere – di fare tutto il possibile perché questo nostro mondo sia un po' migliore. Eppure sappiamo bene che non esiste pace senza giustizia: una giustizia basata sul rispetto di qualsiasi uomo, di qualsiasi fratello, bianco, giallo, nero, lontano o vicino: che poi ormai siamo tutti vicini e tutti interdipendenti.

Anna Maria Pisano